

IL LAVORO
VIA E. AUBERT 49

AOSTA

26 MAR 64

Le mani sporche" ritorna in teatro

Nei giorni 4 e 5 aprile la compagnia del Teatro Stabile di Torino terrà ad Aosta due rappresentazioni di « Le mani sporche », di Jean Paul Sartre. Gli spettacoli che avverranno ad Aosta sono fra i primi che il Teatro Stabile di Torino ha in programma in Italia dopo l'autorizzazione concessa dall'autore che da 16 anni ha posto il veto mondiale alla rappresentazione di questa sua opera.

Con un gesto di apertura verso la sinistra italiana e i comunisti in particolare che hanno portato avanti in questi ultimi anni la polemica più accesa su arte, cultura e politica, Sartre ha tolto il veto alla rappresentazione del suo noto dramma « Le mani sporche », veto che ne impedisce la messa in scena dal 1952. L'autorizzazione non è assoluta, riguarda solo l'Italia, ma è chiaro che dalle reazioni della critica e del pubblico del nostro paese dipenderà poi se l'autore acconsentirà o no a che l'opera venga rappresentata anche altrove.

Le ragioni che indussero Sartre a vietare la rappresentazione de « Le mani sporche » dopo quattro anni di vita sulla scena, furono dettate da uno scrupolo e da una serietà di intenti che caratterizzano il grande scrittore francese. « Le mani sporche » infatti fu giudicato malissimo dalla sinistra alla quale in effetti si rivolgeva con alcune domande pregnanti: in clima di guerra fredda ogni atteggiamento che non favorisse *sic et simpliciter* la tesi della verità sostenuta dal mi-

to staliniano, veniva considerato arma del nemico, e nel caso specifico, decadentismo borghese, corruzione dei principi, ecc. Per la critica, come afferma il Sartre stesso « era assai difficile porre i problemi » proprio per la incapacità dei dirigenti di allora di restare al di fuori da un giudizio che non fosse contingente, dettato dalle leggi abnormi della guerra fredda.

Capitò così a « Le mani sporche » una ben misera sorte: attaccato aspramente dalla sinistra che vi vedeva delle critiche implacabili, fu salutato in modo gonfio e provocatorio dalla destra che lo esaltò fino a farne appunto uno strumento della guerra fredda. Sartre venne a trovarsi in una situazione di stridente contraddizione. La sospensione delle recite fu il risultato cui egli giunse, pensando che forse aveva scelto male il momento, se la sua commedia era così presa di mira da coloro ai quali era rivolta.

Che cosa ora ha spinto Sartre a dare la autorizzazione al Teatro Stabile di Torino (che la porterà anche ad Aosta) a rappre-

sentare in Italia dopo dodici anni di silenzio la tanto discussa commedia? La possibilità, così ha detto Sartre, che la sinistra italiana e i comunisti in modo particolare, ai quali egli si sente molto vicino, per la capacità che essi gli offrono di discutere i problemi, sia sensibile a « Le mani sporche » tenendo conto delle nuove dimensioni create nella critica marxista, dai propositi antistaliniani e aperti venuti in luce col XX Congresso. Se la prova dovesse fallire, ha detto ancora lo scrittore, non vi sarebbe più alcun motivo per tirare fuori dall'oblio un'opera sulla quale si sarebbe sbagliato.

Ma che cos'è infine la commedia « Le mani sporche »? Perché Sartre ne dà in questo momento un significato politico così attuale?

« Le mani sporche » ci danno la situazione — grosso modo — di due personaggi diversi con due posizioni contrastanti, in un partito rivoluzionario in periodo di clandestinità. Il protagonista, Hugo, è un giovane intellettuale di estrazione borghese, al quale il disprezzo per la sua classe e un certo sinistrismo rivoluzionario, ereditato dalla vecchia scuola dei « duri », hanno dato una concezione del partito che non ammette tattiche oscure, come forza in un rapporto più ampio, politico: per lui c'è solo la fedeltà ai principi, non c'è volontà vera di essere soprattutto efficace per distruggere l'avversario, c'è anche il candore dell'azione di tipo anarchico.

Egli è incapace di intravedere la possibilità di una nuova tattica di alleanze che il

leader del partito Hoederer sta elaborando e cercando di attuare. Diventa così facilmente strumento di una manovra politica che vuole eliminare Hoederer, la cui linea non è accetta.

Hugo però da strumento si fa partecipe attivo di questa azione, considerandola necessaria e perciò spinto dalla purezza dei principi, che non ammette alleanze con la bieca classe avversaria. Il suo carattere si rileva appieno quando egli dice di voler combattere la menzogna « cercando di non mentire più ai compagni ».

Hugo ci è simpatico mentre Hoederer ci lascia un po' freddi per la sua capacità di distruggere qualsiasi appiglio o mito che cozzino contro la sua linea politica: un vero leader si dice Sartre, capace di delineare una tattica nuova e di seguirla in tutti i suoi sviluppi, cosciente dei rischi e dei rapporti di forza che dominano le sue scelte.

Ma la linea proposta da Hoederer, che spinge Hugo a farsi assassino, verrà capita appieno solo con la sua morte. Coloro stessi che hanno spinto Hugo a compiere il gesto, ora ne sono i promotori, e lo fanno con la più grande disinvoltura, per Hugo con perfetto cinismo. Di fronte a questa nuova realtà, Hugo non resiste più e si lascia facilmente sopprimere sapendo di essere « non recuperabile » per il partito.

Come si vede problemi di grande portata per il movimento operaio, che da qualche anno vengono dibattuti con coraggio e scrupolosità. Il problema tipico, in questa commedia, è il rapporto libertà-partito di avan-

guardia, e legato con esso il dissidio, ma solo apparente, disciplina-libertà. Sembra in effetti che non ci possa essere conciliazione tra queste diverse possibilità e che tanto meno si possa arrivare ad una responsabilità più precisa dove disciplina e libertà si compenetrino.

Per Sartre è fondamentale, al fine di partecipare attivamente alla vita di un partito di avanguardia, risolvere questo dissidio, e in ciò possiamo notare la sua naturale diffidenza a inserirsi e operare organicamente in un corpo politico, non essendo stato risolto per lo scrittore e restando incerto e oscuro il rapporto disciplina-libertà.

Scelte di fondo e non è certo per mancanza di dialettica interna che l'opera possa essere più o meno discussa: ciò che forse non convince interamente è la peralosa visionarietà di Hugo, la sua mancanza di realismo, contro l'ostinata lucidità di Hoederer. I due personaggi sono talmente discosti che è difficile farli parlare insieme. Ma resta pur sempre il problema da loro posto e che invece è di estrema importanza, per cui il dramma è solo in parte di Hugo e di Hoederer, più in generale di due linee di condotta.

La rappresentazione di « Le mani sporche » è un avvenimento, sia per la personalità dello scrittore (l'ultima pubblicazione di Sartre « Les mots » sta riscuotendo un grande successo) come per la problematica che invita ad approfondire, e che, comunque risolta, non ha la pretesa di essere definitiva.